

A lezione di kazari

Vivaio bonsai Gakunan - prefettura di Shizuoka



1. Ogni anno Ikeda Hiroshi presidente del centro bonsai shohin Gakunan organizza delle "prove generali" prima dell'esposizione autunnale, invitando i membri della sua associazione. Anche quest'anno è stato previsto questo incontro nel suo vivaio.

Prende sempre più piede, anche tra gli appassionati, la disciplina del kazari ovvero l'arte di esporre il bonsai e il suiseki. Soprattutto in questo periodo, dove organizzare una mostra è ancora difficile, potersi ritrovare per una "lezione espositiva" è certamente un'ottima idea!

Non potendo ancora organizzare esposizioni e incontri in presenza a causa dell'epidemia di Covid 19, i vari gruppi bonsaistici o le associazioni ad essi collegati, durante questi ultimi mesi, hanno comunque portato avanti le loro attività.

In questo articolo vi proponiamo il ritrovo che ha avuto luogo alla fine dello scorso mese di ottobre presso il centro bonsai shohin Gakunan. Qui di solito ogni anno, all'inizio del mese di ottobre, si tiene un'esposizione autunnale di bonsai e il presidente Ikeda Hiroshi precede l'evento, invitando i membri della sua associazione presso il suo vivaio per fare le "prove generali" di questa esposizione. In attesa del ritorno alla normalità, quindi, si è svolto questo incontro di fine ottobre, che di fatto può essere considerato come una sorta di corso di aggiornamento sulle varie tecniche di lavorazione e di esposizione.



Prove di esposizione per armonizzare pianta e tavolino



2. Si inizia selezionando i tavolini che potrebbero essere scelti per l'esposizione di questo *Pinus thunbergii*. Nel caso ①, il tavolino è troppo stretto per il vaso e dà la sensazione di poca stabilità. Nel caso ②, la base del tavolino è più ampia, ma l'equilibrio tra i due elementi non è bilanciato. Nel caso ③, l'altezza del tavolino e le sue dimensioni ben si armonizzano con la pianta e il vaso.

Armonizzare il bonsai con l'erbaacea di accompagnamento



- 3.** ① Se l'esemplare di *Pinus thunbergii* viene posizionato su un tavolino piuttosto alto, un'idea espositiva è di accompagnarla con un'erbaacea di media grandezza, per bilanciare le forme compositive. Pianta di accompagnamento: *Allium anisopodium* Ledeb., altezza 10,5 cm.
 ② In questo caso, lo spazio vuoto che si crea tra la pianta sul tavolino e l'erbaacea è eccessivo e la composizione appare sbilanciata.
 ③ Se la pianta di accompagnamento risulta troppo piccola, si può aggiungere un terzo elemento compositivo per ricreare un'armonia d'insieme. In questo caso è stato aggiunto uno shohin di *Prunus persica* 'Prince charming', altezza 13 cm.

Prove per una composizione a tre elementi



- 4.** *Chamaecyparis obtusa* 'Sekka', altezza 10,5 cm, *Gymnosporia diversifolia*, altezza 8 cm. Una composizione diversa dal solito dove la pianta di accompagnamento viene posizionata più in alto rispetto a quella principale.



- 5.** La scelta di questo tavolino non sembra adatta perché dà alla pianta un senso di instabilità.



- 6.** Utilizzando una base sottile la pianta appare certamente più stabile, ma viene a mancare quella sensazione di slancio verso l'alto, tipica di questa specie.



- 7.** Questo terzo tavolino, infine, sembra il più adatto.

Prove espositive relative alla posizione di tre elementi compositivi



- 8.** La pianta di accompagnamento evidenziata nel particolare è una *Rosa polyantha*, altezza 6 cm. La sua presenza dà un tocco di vivacità alla composizione.



- 9.** Come base espositiva si utilizza una grande e lunga jiita che dà così all'intera composizione un senso di maggiore leggerezza, il risultato è molto interessante.



- 10.** Si prova poi a sostituire la pianta erbacea di *Rosa polyantha* con un tenpai in terracotta che rappresenta un bimbo. In questo modo la composizione diventa, per certi versi, più giocosa.



- 11.** Il tenpai è girato verso la pianta, in modo che sembri che il bimbo la stia osservando dal basso.





12. L'esemplare di *Chamaecyparis obtusa sekka* viene posizionato a sinistra, mentre al centro si posiziona un tenpai in bronzo che rappresenta un'imbarcazione posta sopra a un piccolo vassoio riempito di sabbia (che simula l'acqua).



13. Il dettaglio di un altro tenpai: un barcaiolo sulla zattera. Esiste un detto in Giappone che cita: *"una canna tre anni e un remo otto anni"* (il tempo necessario per impadronirsi della tecnica d'uso) nel senso che ci vuole più abilità a governare una barca che una zattera. Secondo il punto di vista di Ikeda, quindi, è meglio usare come tenpai la zattera e non la barca se si vuole dare un senso più leggero alla composizione.

La scelta del vaso



14. I membri dell'associazione si consultano ora tra loro per scegliere il vaso più appropriato per ogni pianta. Chiedono consiglio a Ikeda per trovare contenitori adatti a questi esemplari di *Juniperus chinensis* e di *Malus sieboldii* che uno di loro vorrebbe esporre. Ikeda, allora, mostra alcuni vasi in modo che si possa discutere insieme quale risulti più adatto per ogni pianta.

15. *Malus sieboldii*, lunghezza 20 cm.
Per prima cosa, Ikeda suggerisce di modificare l'inclinazione della pianta all'interno del vaso per valorizzare al massimo la curvatura del tronco.



16. Quello consigliato da Ikeda è un vaso esagonale dipinto a mano con un paesaggio montano; si tratta di un vaso a fondo bianco con pittura blu, cioè con colori che valorizzano molto il rosso dei frutti.



17. Anche questo piccolo vaso beige dalla forma tonda potrebbe andare bene, ma non esalta al meglio i colori della pianta.



18. *Juniperus chinensis*, altezza 9 cm.



19. Prima di procedere con la scelta del vaso per questo *Juniperus*, si interviene sul tronco scortecciandolo parzialmente, per impostare una lavorazione shari che apporti maggior movimento.



20. Quello consigliato da Ikeda per questo Ginepro è un vaso in grès rosso.



21. Anche questo piccolo vaso tondo dalle tonalità più scure potrebbe rivelarsi adatto, ma andrebbe a incupire troppo la pianta, secondo Ikeda.

Un esempio di composizione autunnale pronta per l'esposizione



22. Juniperus chinensis, altezza 18 cm; Trachelospermum asiaticum, altezza 6 cm. La pianta di Juniperus presenta un tronco molto sottile ed esile in contrapposizione al grosso e tozzo fusto del Trachelospermum asiaticum. In questo modo, lo Juniperus appare in lontananza e sullo sfondo si vedono dei monti, rappresentati dal suiseki. La composizione risulta decisamente equilibrata.



23. Il supporto del vaso che contiene lo Juniperus chinensis è piuttosto elaborato e rappresenta in questo caso la roccia su cui la pianta è cresciuta.



24. Dall'alto: pianta principale, Juniperus chinensis, altezza 18 cm; Premna japonica, altezza 13,5 cm; Osteomeles subrotunda, altezza 13,5 cm; suiseki "mizutamari-ishi" (pietra con specchio d'acqua); Crataegus cuneata, altezza 25 cm. Si tratta di una composizione a cinque elementi forse dal gusto un po' tradizionale, ma molto apprezzata da Ikeda. *"Le piante di questa composizione evidenziano un'attenta cura di lunga data e l'insieme compositivo risulta davvero molto ben bilanciato. Io non cambierei nulla"*, afferma Ikeda.



25. Sei membri dell'associazione bonsai shohin Gakunan intervenuti all'incontro posano insieme a Ikeda.



26. Al termine della "prova espositiva", i membri discutono insieme di alcune piante, mentre visitano il giardino di Ikeda.